

Appendice. Breve storia dell'organizzazione tematica (VII - XI secolo)

0. Premessa

Il Tema rappresenta il cuore del mondo bizantino, del suo sistema produttivo, della sua organizzazione territoriale e della sua struttura militare ed è stato un nucleo sotto molteplici punti di vista.

Prima di tutto lo è sotto il profilo cronologico: il centro temporale dell'esperienza storica bizantina è dominato dalla genesi, sviluppo e affermarsi dell'organizzazione tematica. In molti casi si sarebbe tentati di far coincidere il 'bizantino' con il sorgere e perdurare del sistema dei Temi e di porre l'inizio della decadenza e crisi del mondo di Bisanzio con l'abbandono di quell'importantissimo tessuto territoriale, all'inizio dell'XI secolo.

Questo potrebbe essere vero anche sotto l'aspetto sociale: il mondo bizantino rimane, attraverso il sistema tematico che si affianca e lega all'emanazione del *nomos georgikos*, un mondo dove i coltivatori diretti e lo sviluppo dell'agricoltura sono al centro degli interessi dello stato e questo, non a caso, anche dopo il declinare e la decomposizione del sistema dei Temi e l'affermazione della classe dei *dinatoi*.

Infine questo è certamente vero per l'organizzazione militare. L'esercito bizantino, con il sorgere del Tema, diviene una sorta di truppa nazionale e quest'aspirazione prosegue anche dopo la crisi del Tema, anche dopo l'XI secolo cioè, anche quando gli effettivi dell'esercito sono in buona parte assoldati tra stranieri e mercenari. Rimane, infatti, il desiderio, spesso ampiamente disatteso, di ricostituire un esercito 'greco e nazionale' anche sotto l'ombrello del nuovo potere aristocratico e la delega di poteri a favore di *pronoiares* e *dinatoi*.

1. I prerequisiti del Tema: Giustiniano, Tiberio Costantino e Maurizio (fine VI secolo)

Già nella seconda metà del VI secolo sotto il governo di Giustiniano I (527 - 565) e, poi e ancor di più, sotto i suoi successori, soprattutto Tiberio II e Maurizio (578 - 602), si fa avanti una nuova idea di amministrazione del territorio che introduce notevoli deroghe alla netta separazione tra potere civile e militare, separazione introdotta alla fine del III secolo, durante il governo di Diocleziano.

Per certi versi si torna a vedute augustee e altoimperiali in base alle quali il potere militare doveva coincidere con quello civile.

Questa nuova ipotesi si applica, però, solo ad aree ristrette e strategicamente critiche o problematiche dal punto di vista militare. Si tratta delle istituzioni degli esarcati di Italia, Africa e Mesopotamia.

L'esarca, *exarca*, amministra in maniera univoca quei territori periferici e importanti sotto il profilo militare, con pieni poteri; la stessa dizione di esarca, e cioè di colui che esercita il potere in maniera sciolta, libera, dal potere medesimo segnala una rottura con la tradizione amministrativa tardo-romana. L'esarca è una figura nuova, tipicamente bizantina, o meglio che anticipa il modo di fare politica e di amministrare il territorio che sarà proprio del mondo bizantino.

La sperimentazione della seconda metà del VI secolo, però, non riguardò solo territori periferici per i quali l'urgenza militare era preponderante, ma anche alcune ristrette aree poste nel cuore dell'Anatolia nelle quali si faceva pressante il problema economico e sociale. Giustiniano I istituì, in alcune aree montuose dell'Asia minore, dove briganti e latifondisti si associavano in azioni di rapina ed esproprio ai danni delle comunità contadine, delle specie di esarcati minori nei quali il potere militare si confondeva con quello civile e l'esercito e le sue gerarchie esprimevano la gerarchia complessiva dello stato.

L'istituzione esarcale anticipa, in maniera abbastanza chiara sotto il profilo formale e giuridico, l'istituzione tematica: costituisce un interessante precedente per quella. Manca, però, a quelle esperienze un contorno di iniziative volte sul terreno del diritto privato che saranno fondamentali ed essenziali al completo dispiegarsi dell'esperienza tematica.

2. I *Themata* primigeni: Eraclio e l'Anatolia (inizi del VII secolo)

2.1. I quattro Temi: opsiciano, anatolico, armeniaco e carabasiaco

Tema, in greco *thema*, voleva dire armata o parte dell'esercito ed era un termine tipicamente militare, coniato in epoca giustiniana.

L'uso della terminologia e la menzione dei *themata* come nuova unità distrettuale della *basileia* risale al governo di Eraclio imperatore che, intorno al 622, disse di recarsi in Anatolia a far visita alla terra dei temi. Quindi l'istituzione delle prime unità tematiche dovette essere di poco precedente, probabilmente databile al 615.

I Temi stabiliti da Eraclio, i Temi primigeni, proposero un ritorno alle dimensioni delle province augustee e, quindi, rispetto alla distrettazione diocleziana, individuarono delle macro aree, delle aree notevoli. La penisola anatolica venne divisa in quattro grandi Temi: *opsikion*, anatolico, armeniaco e caraibisico.

Il Tema degli opsiciani comprendeva al suo interno tutta la porzione nord occidentale dell'attuale Turchia e le antiche province romane e proto bizantine di Misia, Bitinia, Ponto e Paflagonia. Doveva il suo nome non ad una particolarità geografica ma al fatto che le unità che vennero stanziare in quella immensa nuova regione militare erano truppe scelte al diretto servizio dell'imperatore ed erano poste a difesa delle coste del mar Nero che guardavano direttamente Costantinopoli e facevano parte del seguito (*obsequium*) diretto dell'imperatore.

La porzione centro occidentale della penisola anatolica era riservata al Tema Anatolico (da *Anatole*, oriente) e potrebbe tradursi letteralmente in 'Tema dell'oriente'. Qui notiamo un fortissimo spostamento linguistico che presuppone una percezione estremamente ravvicinata del confine orientale dello stato. È inoltre assolutamente probabile che le truppe ivi stanziare avessero origine nelle parti più interne e orientali, appunto, della penisola. Facevano parte di questa area anatolica le antiche province di Frigia, Caria, Galazia, Licaonia, parte della Cappadocia e Cilicia.

La porzione più meridionale della Turchia, affacciata direttamente sul Mediterraneo, era occupata dal Tema Caraibisico che, più tardi, divenne il Tema dei Ciberreoti. Questo comprendeva numerose altre province romane e proto bizantine, tra le quali la Lidia e parte della vecchia provincia di Cilicia. Il nome della circoscrizione ha un'origine squisitamente funzionale, nel senso che deriva da *Carabas*, nave, e doveva essere un Tema preposto all'armamento e all'organizzazione della flotta.

Infine, posto decisamente ad oriente il Tema armeniaco. Quella circoscrizione, però, lungi dal distendersi sulla storica provincia di Armenia, che, tra le altre cose, in quegli anni era sotto il controllo dei Sassanidi, occupava gran parte della porzione settentrionale della Cappadocia. La sua nomenclatura aveva una doppia valenza, geografica e funzionale: da una parte il Tema era posto sui confini occidentali dell'Armenia e sulla strada di quella antica regione, mentre contemporaneamente buona parte dei soldati operanti nel Tema avevano origine caucasiche e armene.

Insomma si riscrisse radicalmente la cartina distrettuale dell'Asia Minore.

2.2. Proconsoli e strateghi: tra potere civile e militare

I moduli di governo esarcali, un'amministrazione militare e civile unificata, vennero ripresi dai nuovi temi alla guida dei quali era posto uno stratego, un comandante o generale. Per l'epoca di Eraclio la dialettica tra potere civile e potere militare si mantenne viva e nelle province anatoliche resistettero i proconsolati, magistrature eminentemente civili di origine romana.

La riforma tematica, quindi, fu graduale sotto il profilo istituzionale come lo fu, anche, sotto il profilo geografico. Non tutto l'impero, infatti, fu interessato da quest'esperienza di rinnovamento amministrativo: Grecia, Tracia, Sicilia e Italia meridionale non furono coinvolte e neppure lo furono Siria, Palestina ed Egitto. In verità, durante la grande guerra persiana e ancor di più dopo l'insorgenza araba, l'Anatolia divenne terra periferica e di confine e quindi di sperimentazione amministrativa e militare.

Queste considerazioni non ci devono, però, indurre a sottovalutare l'importanza della riforma di Eraclio che, al contrario, ebbe effetti duraturi e gettò le basi per importanti approfondimenti. Se, infatti, il Tema 'primigenio' resta un'entità spuria e sospesa ancora tra stratego e antichi proconsoli provinciali,

è indubitabile che attraverso l'istituzione dei *Temata* la società bizantina, almeno in Anatolia, si avvia a essere una società militare e militarizzata.

2.3. Nuove mentalità: l'imperatore alla guida dell'esercito

Venne, non a caso, ripresa l'antica idea alto imperiale secondo la quale l'imperatore era la massima e autentica autorità militare. I *basileis* da Eraclio in poi guidarono direttamente gli eserciti, assumendo il ruolo di comandanti supremi delle armate. Questo dato non era assolutamente nuovo ma, sostanzialmente, recente: solo dai tempi di Tiberio II e di Maurizio (578 - 602) gli imperatori avevano ripreso in mano il comando effettivo delle operazioni militari.

Dopo Eraclio e senza soluzione di continuità fino a Teofilo (829 - 843) e alla dinastia amoriana, tutti gli imperatori bizantini si posero in prima persona alla guida delle armate e condussero, spesso con coraggio, le operazioni belliche. Questo elemento rimase quasi genetico nella storia militare della *basileia*, anche al di là e oltre il declino dell'istituzione tematica: dopo una vacanza che va dall'ultima fase dell'epoca amoriana e si protrae per tutta la prima parte della dinastia macedone (un periodo compreso, grosso modo, dall'843 al 963) con Niceforo II, Giovanni I Zimisce e Basilio II (963 - 1025) questa usanza riprende e si ripropone, dopo una seconda vacanza, con i Comneni e i Paleologo.

Di questo modo di affrontare il potere militare e il supremo comando da parte dei *basileis* è indiretta testimonianza l'invettiva del Papa contro Leone III che, intorno al 730, accusa apertamente l'imperatore di avere una mentalità militaresca.

3. Il quinto Tema del *trakesikon* e gli embrioni tematici in Sicilia e Africa (metà del VII secolo)

Un primo serio approfondimento dell'esperienza tematica avvenne sotto Costante II (641 - 668), probabilmente negli anni sessanta del VII secolo.

Riteniamo, infatti, che proprio verso la fine del suo governo si sia messo in moto il processo di frammentazione della circoscrizione tematica in entità più piccole e discrete territorialmente. Forse già sotto Costante il Tema anatolico si divise in una parte occidentale, il Tema *trakesion* e in una parte orientale, il Tema anatolico vero e proprio; nel Tema di *trakesion* militavano, probabilmente, gran parte degli slavi deportati dalle 'sclavinie' poste intorno a Tessalonica e in Macedonia e che erano volgarmente e secondo uno slittamento linguistico e toponomastico detti Traci.

E' fondamentale che, proprio per l'epoca di Costante, l'istituzione tematica approfondisca i suoi aspetti militari e produttivi. I contadini slavi deportati dall'area di Tessalonica e dalla Macedonia in Anatolia entrano a far parte delle leve militari e vengono dotati di coltivi.

Notevole è il fatto che, comunque, l'istituzione tematica rimanga confinata all'Asia minore, non coinvolga le terre slave riacquisite nei Balcani e quindi si mantenga come esperienza tipica della 'frontiera asiatica'.

Va però scritto che Costante pensò di estendere all'Italia meridionale e all'Africa l'organizzazione territoriale anatolica; registriamo infatti, per un'epoca di poco posteriore a quella in oggetto, la comparsa di reperti numismatici ed epigrafici che provano la presenza di officine di stato votate alla produzione di armi e indumenti per i soldati tanto in Africa quanto in Sicilia, officine e bolli che paiono imitare quelli già presenti in Asia minore dove l'organizzazione dei temi era sviluppata.

E' solo un indizio che, certamente, non può indurci a datare la formazione del Tema di Sicilia al governo di Costante.

4. Il completamento della struttura tematica (seconda metà del VII secolo)

4.1. La suddivisione tematica: drunghi e drungari

I Temi si divisero non solo verticalmente ma anche orizzontalmente vale a dire furono frammentati in entità minori, assolutamente più discrete territorialmente e nel potenziale bellico: si trattava dei drunghi.

Ogni Tema risultava composto, cioè, da un minimo di due fino ad un massimo di diciotto suddivisioni

militari e amministrative, subordinate al potere dello stratego e con quello coordinate, che solitamente non superavano i duemila coltivatori armati e a disposizione dell'esercito. Queste comunità militari e rurali avevano una dimensione di poche migliaia di chilometri quadrati, erano percorribili da un estremo all'altro in due o tre giorni di marcia, e rappresentavano il cuore stesso del nuovo apparato di difesa territoriale approntato da Eraclio. I drunghi erano una riserva di solidarietà umana e sociale tra i combattenti, uno strumento di risposta rapida nel tempo e veloce nello spazio e un incredibile sistema di segnalazioni e di trasmissione delle informazioni belliche, oltre a essere, insieme con tutto l'edificio tematico di cui erano parte integrante, un eccezionale *escamotage* per dimezzare e poi, con il tempo, ridurre a un quarto le spese militari. Alla testa di ogni drungo era un *drungarios*.

Accanto ai drunghi, che fornivano l'esercito allo stato grezzo e le braccia militari prive di specializzazione (per così dire), erano istituite le turme, e cioè all'interno di queste discrete circoscrizioni militari alcuni soldati e coloni venivano cooptati in reparti qualificati, cioè nella cavalleria. I reparti di cavalleria, provenienti dai diversi drunghi del Tema, erano ovviamente meno consistenti delle unità di fanteria ed erano sottoposti al comando unificato del turmarca.

In tal maniera l'esercito bizantino superò la dicotomia sempre latente tra *equites* e *pedites*, tra *limitanei* e *comitatenses* che aveva contraddistinto l'esercito tardo romano e proto bizantino: dalla stessa base sociale, dal medesimo sostrato etnico e dalla medesima area geografica provenivano adesso fanteria e cavalleria.

4.2. La fine delle classi dirigenti tradizionali

Le vecchie classi latifondiste scomparvero; le fonti redatte nel IX secolo offrono uno spaccato retroattivo del VII e VIII secolo nei quali sotto questo profilo si era introdotta una rottura rivoluzionaria.

Non abbiamo traccia di editti imperiali che comportassero l'annientamento di una classe, e infatti non ci furono; fu un processo 'naturale' osservato in maniera attenta dal potere imperiale e non abbiamo nessuna prova intorno al diretto intervento dello stato su questo processo. Incredibilmente questa tendenza stava nelle cose e nelle cose alle quali dare seguito: i governi bizantini di Costante II e Costantino IV (641 - 685), come quelli che li seguirono, ebbero l'intelligenza di affiancare questa dinamica.

Su quel processo si distendeva in maniera pacata la legislazione del *nomos georgikos*, emessa qualche decennio più tardi rispetto ai loro governi; la legge agraria fu un provvedimento rivoluzionario senza scatenare o essere suscitato da rivoluzioni.

Accadde, probabilmente, che le concentrazioni agricole di eredità tardo romana trovarono diversi ostacoli al loro sostentamento. In primo luogo cause esogene: le ricorrenti invasioni arabe, slave e avarie determinarono un'estrema insicurezza nelle grandi proprietà e un impoverimento delle loro capacità produttive ma soprattutto delle loro rese davanti al fisco imperiale. Nel VII secolo rovinarono molti latifondisti di campagna e quelle terre tornarono all'imperatore e rientrano a fare parte del demanio pubblico; qui l'imperatore stabilisce immediatamente le nuove unità tematiche.

La vita di campagna, divenuta insopportabile ai grandi proprietari di terre, si trasforma in vita di città e segnatamente in vita nella capitale; qui il tradizionale evergetismo aristocratico e imperiale si realizza in stupende opere di assistenza verso questi 'nuovi poveri' aristocratici ai quali vengono concesse una buona abitazione nella metropoli, terre agricole nei suoi dintorni e la possibilità di entrare dentro i ministeri dello stato.

Contemporaneamente è da seguire una causa che sta al di dentro e dunque una causa endogena: il latifondo rovinò per la perdita di senso economico del latifondo. Il senso del latifondo stava in una motivazione fiscale: la terra è di chi paga le tasse per quella. Si trattava di una motivazione antica che risaliva, almeno, al III secolo, ovvero all'impero romano. Da molto tempo il latifondo faticava a pagare le tasse e, soprattutto, a trovare ragioni per pagarle: la protesta fiscale era ricorrente fino alla nausea. La riforma tematica fece suoi questi semplici slogan e ne fece realtà di fatto, rivoltandoli come un calzino. Il grande proprietario terriero non sa come condurre a buon esito fiscale il suo fondo e conviene lui dividere con altri (segnatamente contadini armati) il peso della fiscalità e in genere della buona conduzione dell'opera agricola e conviene lui condividere con altri la fiscalità imperiale. Questa condivisione del rischio fiscale si traduce immediatamente in una condivisione della proprietà e dunque in una sua frammentazione.

Nel VII e VIII scomparve una classe storica, la classe agnaticia tardo romana e tardo ellenistica; probabilmente nessuno se ne accorse, forse neppure l'imperatore medesimo. Il *basileus* lavorò con un nuovo stato, ebbe tra le mani una nuova potenza ed ebbe una nuova idea del territorio che amministrava.

4.3. *Nomos geogikos e Themata*

In questo contesto contrassegnato dalla rovina della tradizionale aristocrazia agnaticia, dall'incipienza della legge agraria e dalla formazione di un nuovo modello di esercito, l'organizzazione tematica si ispessì e acquisì valenze non solo distrettuali e politiche, come era stato per l'epoca di Eraclio e dei temi primigeni, ma anche sociali ed economiche.

Questo processo di completa strutturazione dell'organismo tematico si realizza, a nostro parere, sotto il governo del successore di Costantino IV, suo figlio Giustiniano II (685 - 695), al quale attribuiamo la definitiva emissione della legge agraria, il celebre *nomos geogikos*.

In estrema sintesi il *nomos* riservò ai coltivatori diretti il pieno possesso della terra che coltivavano, *kurioi*, e impose a quelli di vincolarsi a rapporti di vicinato con gli altri coltivatori limitrofi in modo tale da costituire una comunità, *koinotes*. In verità e in più casi la legge registrava una situazione di fatto e non la imponeva.

La *koinotes* che occupava una terra agricola, *chora*, manteneva in quella anche una porzione collettiva e pubblica, dedicata allo sfruttamento comune di pascoli, alberi e foreste e acquisiva, secondo il *nomos*, attribuzioni politiche e fiscali era, in buona sostanza, una figura giuridica. Questa conformazione giuridica e questo incredibile provvedimento di diritto privato e pubblico, anche se non operava aperti riferimenti all'organizzazione tematica e militare, consolidava le fondamenta di quella.

Una parte delle terre dei villaggi era dedicata e riservata ai coltivatori che facevano parte delle leve militari ed erano per queste dette 'terre militari', *stratiotikon ge*. Le terre militari, oltre che essere destinate a contribuire al mantenimento del suo proprietario, che era a tutti gli effetti un contadino - soldato, avevano anche il compito di produrre un surplus agricolo e zootecnico utile al nutrimento dell'esercito e al suo armamento, solitamente un cavallo o al massimo due per appezzamento.

Per questo motivo le terre militari erano leggermente più ampie di quelle civili e, al contrario di quelle, vincolate all'appartenenza al villaggio e alla destinazione agricola.

La *koinotes* era responsabile del mantenimento di questi equilibri proprietari e produttivi e se un coltivatore diretto veniva a mancare, andava, in qualche maniera, rimpiazzato da quella giacché l'estimo fiscale non cessava di gravare sulla terra lasciata incolta.

Il villaggio bizantino divenne, davvero, la base della ricchezza fiscale e della potenzialità bellica della *basileia* e, indirettamente, dell'organizzazione dei temi.

5. Il sesto Tema, la Tracia, e il settimo Tema, l'Ellade: Giustiniano II (685 - 695)

A completare questa nuova dimensione di governo e amministrazione del territorio, o meglio del 'nuovo' territorio bizantino, giunge la notizia, ascrivibile al 690, di una campagna vincente dell'imperatore Giustiniano II nei Balcani verso gli Slavi. Le fonti descrivono, a corollario e forse scopo dell'impresa balcanica dell'imperatore, la cattura e deportazione di duecentomila di loro.

Furono tutti trasbordati nel Tema di *Opsikion*, intorno al 690, e concorsero a rinfoltire gli insediamenti agricoli dell'area e dunque entrarono a fare parte della 'terra militare' (*stratioton ge*) istituita da Eraclio e rinforzata dai suoi immediati successori.

L'istituzione tematica della parte settentrionale dell'Asia minore si approfondiva socialmente e anche politicamente, giacché è da ubicare dentro l'esperienza di governo di Giustiniano II, secondo noi, la definitiva fine di un potere periferico civile e l'appiattimento della struttura dello stato sulle gerarchie militari, strateghi e *drungarioi*. Insomma finiva definitivamente l'organizzazione territoriale tardo - romana.

Si deve, per questi anni, immaginare una immensa distribuzione di appezzamenti agricoli, al termine della quale l'esercito bizantino poté acquisire trentamila nuovi effettivi.

Con ogni probabilità nel contesto della campagna contro gli Slavi di fine anni ottanta, il nuovo principe fondò una nuova circoscrizione tematica per la Grecia centrale: il Tema dell'Ellade.

La stessa funzionalità fu definita dalla fondazione del Tema di Tracia, nell'estrema parte meridionale dell'antica provincia romana, probabilmente strutturato prima di Giustiniano II e durante il governo di suo padre, Costantino IV.

Quello di Tracia fu il sesto Tema della storia tematica bizantina e insieme con quello dell'Ellade descrisse una nuova vitalità militare da parte dell'impero bizantino nei Balcani.

Quello dell'Ellade, certamente fondato da Giustiniano II, era il settimo Tema dopo quello di Tracia, Opsikion, Armeniaco, Anatolico, Trakesikon e Carabaisico. La frammentazione circoscrizionale andava avanti, dunque.

La costituzione del nuovo stratego per la Grecia non solo presuppone l'idea di una risalita nel Peloponneso ma anche un progetto ben più ampio. Se Costante e Costantino IV si erano limitati a compiere razzie e a trasbordare prigionieri 'barbari' nell'Anatolia, ora Giustiniano II intende la campagna militare foriera di effetti stabili e soprattutto c'è la chiara volontà di estendere l'istituzione militare del Tema anche ad aree non anatoliche e non confinarie.

Il mondo del Tema diviene, sotto il complesso e censurabile governo di Giustiniano II, il mondo amministrativo normale dell'impero bizantino, anche se, va annotato, notevoli eccezioni perseveravano, soprattutto in Tracia settentrionale, in Tessaglia, in Macedonia e in Italia meridionale, dove, apparentemente, resisteva la vecchia distrettuazione diocleziana.

6. L'esperienza tematica in occidente: l'ottavo e nono Tema (Sicilia e Sardegna, inizi dell'VIII secolo)

La caduta di Cartagine ad opera degli Arabi nel 698 impose una rivisitazione dell'assetto dei domini bizantini in occidente e Tiberio III Absimaro (698 - 705) se ne fece carico.

Si verificò un'estensione dell'esperienza tematica, secondo la linea inaugurata da Costante II e, soprattutto, dall'appena spodestato Giustiniano II.

I residui dell'esarcato africano, dai quali dipendevano tanto la Sicilia quanto la Sardegna, vale a dire l'Italia insulare, furono trasformati in entità decentrate; nascevano, dunque, il Tema di *Sardinia* e quello di Sicilia.

È probabile che solo in quest'epoca anche la Calabria sia stata sottoposta all'organizzazione tematica e inserita dentro i ruoli dello stratego siciliano.

La diversificazione amministrativa che Tiberio III propose per l'Italia meridionale, peninsulare e non, è il segno di una cautela verso la riva settentrionale del Mediterraneo e rende aperta la volontà di creare nuclei di risposta discreti e veloci, nuclei a tutti gli effetti tematici.

E' importante che Puglia e Basilicata, che, pure, erano terre imperiali, non vengano investite da questa nuova forma di distrettuazione e di applicazione del potere territoriale.

Come alcuni, giustamente, fanno notare, mentre il Tema di Sicilia, vicinissimo alla terraferma e posto al centro delle rotte di navigazione, divenne un'entità egemone e imprescindibile, il Tema della Sardegna rimase troppo decentrato amministrativamente e dunque vulnerabile. Si rischiava, in verità, un'eccessiva dispersione delle forze.

In ogni caso la formazione di questi due nuovi organismi tematici in occidente, che porta a nove il loro numero complessivo (procedendo da oriente a occidente: Armeniaco, Anatolico, Opsiciano, Ciberrota, Trachesico, Tracio, Elladico, Siculo e Sardo) fu opera dettata da senso politico e realismo e anche dall'idea che la *basileia* diveniva un'immensa terra di confine e di confronto e che, contemporaneamente, le sue terre dovevano essere uniformate amministrativamente, anche quelle dell'occidente e dell'Italia, pur con le dovute (Puglia e Basilicata) eccezioni che rimanevano sempre più residue e marginali.

7. Leone III e la prima metà dell'VIII secolo: i dieci temi

Dopo il 720, si verificò la fine dell'esperienza amministrativa del decentrato Tema di *Sardinia*: l'isola sempre più spesso esposta alle incursioni arabe, rapide razzie e azioni corsare lungo le coste, riorganizzata secondo un sistema amministrativo che recuperava la figura tardo romana degli *iudices*, usciva, nei fatti, dall'orbita bizantina o quantomeno dal diretto intervento governativo dell'imperatore e dei suoi emissari.

Il numero complessivo delle circoscrizioni era salito, tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII, a nove e cinque di queste erano ubicate in Asia Minore, poi a otto dopo la 'perdita' della Sardegna. Rimase il fatto che i Temi erano molto più grandi delle antiche province dioclezianee sui quali erano sorti e assomigliavano, per dimensione, alle antiche province di impianto augusteo.

Leone III (717 - 741), allora, mise in pratica un notevole intervento in Asia Minore e l'antico Tema marittimo dei carabaisiani venne smembrato. Il Tema originario comprendeva l'area costiera sud occidentale dell'attuale Turchia, comprendendo le antiche province romane della Caria, parte della Lidia, Pisidia, Pamphilia e Cilicia, e una parte insulare che riguardava tutte le isole dell'Egeo; il *basileus* dispose la separazione tra la parte insulare, che fu istituita in un nuovo Tema, quello dell'Egeo, e la parte continentale ove fu ribadito il Tema dei Ciberroti. La maggiore isola dell'Egeo, Creta, venne retta, inizialmente, da un ducato autonomo formalmente soggetto al Tema egeo, ma venne quasi subito promosso in Tema. Alla fine di questo processo, insomma, si formarono due nuovi temi in Asia e in un'area strategica.

Quindi, esistevano, alla fine, dieci Temi, sette ubicati in Asia minore e tre in occidente e nel territorio europeo: Armeniaco, Anatolico, Opsiciano, Ciberrota, Trachesico, Tracio, Elladico, Siculo, Egeo, e Creta.

La tendenza alla frammentazione delle unità tematiche originarie si era già manifestata durante la dinastia eracliana, sia pur in forme episodiche e embrionali; il numero delle circoscrizioni tematiche era cresciuto in ragione dell'estensione dell'esperienza dei temi ai territori europei e italiani: erano stati costituiti il Tema di Tracia e dell'Ellade nei Balcani e i temi di Sicilia, e Sardegna.

La tendenza inequivocabile era quella diretta verso la frammentazione della circoscrizione tematica, era questa una tendenza genetica e contemporaneamente estemporanea. Malgrado la strategia generale, infatti, furono, spesso, i fatti concreti, i circoscritti eventi storici, a determinare questa impresa amministrativa.

Sotto il profilo della generalità del processo va annotata la sempre più marcata tendenza da parte del governo centrale a smembrare concentrazioni di potere troppo forti: l'esperienza della guerra civile degli anni venti di questo secolo (l'VIII appunto) aveva dato un chiaro segnale sul pericolo connesso a strateghi troppo forti e influenti.

È un processo non del tutto nuovo, lo abbiamo già visto all'opera sotto il governo di Costante II (imperatore tra il 641 e il 668) con la creazione del quinto Tema anatolico, ma ora assume significati più calzanti. Sotto il profilo della contingenza l'opera dell'imperatore ha, per prima cosa, un significato punitivo: il Tema dei carabaisiani, insieme con quello dell'Ellade, si era schierato contro i primi atti e ragionamenti iconoclasti, ma queste ultime rimangono, a fronte del processo generale, annotazioni da eruditi.

8. Metà dell'VIII secolo: un Tema speciale, l'undicesimo

Nel 743, Costantino V, il *basileus* appena reintegrato dopo l'usurpazione di Artavasde, mise le mani sull'organizzazione tematica e segnatamente sull'organizzazione territoriale del Tema opsiciano. Il provvedimento è deciso e profondo: il Tema dell'*opsikion* fu, nella sostanza, smembrato.

Una grande organizzazione militare posta alle porte di Costantinopoli e nella parte nord occidentale della penisola anatolica, organizzazione che comprendeva le antiche province romane di Misia, Bitinia, Ponto e Paflagonia, cessò nella realtà delle cose di esistere; la relazione tra questo provvedimento e l'appena sedata insurrezione è innegabile e stretta: Costantino V puniva una circoscrizione militare che aveva nella contingenza offerto un gravissimo problema di stabilità al suo potere. Dobbiamo, inoltre, immaginare approfondite purgazioni, destituzioni e trasferimenti nel corpo militare di quel Tema.

Costantino V lasciò alla amministrazione diretta del duca del Tema solo le regioni continentali e più lontane dalla capitale e dunque la Bitinia e il Ponto, mentre le aree costiere, l'antica Misia, con la significativa aggiunta dell'area europea immediatamente prossima alla capitale, furono affidate al controllo diretto dell'imperatore.

In tal modo anche la geografia del Tema di Tracia venne lievemente ritoccata e ridotta. La nuova regione militare, inoltre, non restò unita, ma venne scomposta in sei unità minori, i cosiddetti *tagmata*; ogni *tagmata* contava, circa, quattromila armati.

Il Tema di *Opsikion*, posto indirettamente a ridosso della capitale e nel nucleo costiero dei suoi approvvigionamenti, rendeva il *sacrum palatium* endemicamente esposto a pericolosi colpi di mano

militari e quel Tema era stato il protagonista indiscusso dei numerosi momenti di instabilità istituzionali occorsi tra i governi di Costante II e Leone III. La diminuzione del potere del duca degli opsiciani abbassava i rischi politici per il potere imperiale: la linea individuata da Costantino V e Leone III si illuminava proprio attraverso un provvedimento che aveva sapore contingente.

Formalmente le nuove unità, i *tagmata*, altro non erano che suddivisioni del Tema e dunque erano dei drunghi. Traccia di questa normalità tematica troviamo nella titolatura del comandante del *tagma* della Veglia che rimaneva insignito solo del titolo di drungario. Del nuovo assetto operativo e della recente natura dell'istituzione testimonia abbondantemente il titolo di *comes*, compagno dell'imperatore, affidato al drungario delle Mura.

Qui l'idea di unità mobili sul territorio e mobili in compagnia e protezione del quartier generale del *basileus* si manifesta chiaramente, anche se sappiamo che il *tagma* delle mura era composto da reparti di fanteria ed era preposto al presidio di Costantinopoli insieme con quello dei *Numera*. È ancora più chiara questa nuova disposizione funzionale per ciò che riguarda il drungario di un *tagma* di cavalieri quale era quello delle *Scholae*, e dunque di un'unità mobile sul territorio, che divenne il luogotenente del *basileus* e il suo vicario militare.

Si erano, insomma, create, attraverso la riforma, sei unità discrete poste sotto il diretto controllo dell'imperatore, che, a tutti gli effetti, diveniva uno stratego di un Tema ricostituito intorno alla capitale; si era formato un Tema ristretto con uno statuto del tutto particolare.

Nella normalità gerarchica i drungari degli *excubiti*, della mura, delle *scholae* e degli *optimates* assunsero anche il significativo nome di *domestici*. I nuovi drungari dunque venivano pensati come appartenenti alla casa, *domus*, dell'imperatore e reggitori del palazzo imperiale; ancora una prova questa della riscoperta dell'istituzione delle truppe comitatensi istituite tra i governi di Diocleziano e Costantino quattro secoli prima.

L'adozione di una titolatura speciale (*comes*, *vicarius*) e la comparsa di una nomenclatura proporzionata al loro nuovo ruolo politico e militare (*domestici*), presagiscono un nuovo modo di intendere, per quelle unità, l'organizzazione tematica. Abbiamo elementi in proposito.

Innanzitutto andiamo agli elementi di continuità con la struttura tematica tradizionale; i soldati del *tagmata*, continuarono a coltivare un appezzamento di terra e ad avere l'obbligo di condurla. Era quella una genetica irrinunciabile. Troviamo, però, delle eccezioni rispetto al normale statuto degli altri soldati sottoposti all'organizzazione tematica. Al contrario degli altri militari, i soldati del *tagma* erano riforniti direttamente dallo stato dei cavalli e del foraggio necessario a sostentarli e non dovevano provvedere direttamente al proprio armamento e alle proprie uniformi che erano offerte direttamente da opifici e fabbriche dello stato e gratuitamente.

Dunque i *tagmata* formavano, in modo inequivocabile, unità tematiche a statuto speciale. La specialità dell'istituto dei *tagmata* non si estendeva direttamente alla circoscrizionalità militare, quanto meno in forma diretta; nei fatti il Tema dell'*opsikion* era stato diviso in due entità distinte: la terra dei *tagmata* sottoposto direttamente al comando dell'imperatore e del suo vicario, il *comes* delle Mura, e il residuo Tema opsicano che dipendeva dal duca.

Concretamente possiamo portare a undici il numero complessivo delle circoscrizioni tematiche, e cioè Tema dei *tagmata*, *Opsikion*, Armeniaco, Trachesico, Anatolico, Ciberrota, Egeo, Creta, Tracia, Ellade e Sicilia dei quali ben otto erano ubicati in Asia Minore.

Nelle forme, al contrario, il Tema degli opsicani rimarrà un Tema unico almeno fino alla seconda riforma operata da Costantino, venti anni a venire.

9. Seconda metà dell'VIII secolo: il Tema dei *buccellari*

Nel 766, seguendo ancora una volta una causa contingente ma che produsse un provvedimento di respiro strategico, Costantino mise nuovamente mano alla struttura tematica. La causa immediata fu certamente il coinvolgimento del duca degli opsicani nel movimento iconodulo e la sua destituzione, la conseguenza istituzionale fu un'ulteriore frammentazione amministrativa con l'istituzione dell'unità circoscrizionale dei *Buccellari*. Questa nuova circoscrizione occupò la parte orientale del Tema dell'*Opsikion* e in buona sostanza l'antica provincia romana di Bitinia.

Alla fine il Tema degli opsicani e in genere tutte le unità distrettuali della Turchia occidentale e settentrionale si trovarono a essere disperse in otto distinte frazioni amministrative tra Temi e *tagmata* che rimandavano, per dimensioni, all'antica divisione provinciale diocleziana.

L'area asiatica, infine, posta intorno alla capitale perdeva qualsiasi significativa concentrazione di poteri.

La dimensione dei nuovi Temi, discreta, percorribile con poche giornate di marcia a cavallo, funzionerà da prototipo per lo schema circoscrizionale dell'impero del IX e X secolo.

In ogni caso, sotto il profilo formale, i Temi aumentarono fino a raggiungere il numero di dodici, di cui ben nove erano ubicati nell'Asia minore.

10. Tra fine dell'VIII e inizi del IX secolo: i nuovi Temi balcanici e greci

Alla fine dell'VIII secolo, in una data non molto precisa, venne istituito il tredicesimo Tema, quello denominato come 'Tema di Macedonia' che, in realtà, non si estendeva sul territorio dell'attuale nazione ma era disposto più a oriente e solo in parte occupava le terre macedoni di oggi. Dobbiamo ascrivere la genesi del nuovo distretto o all'ultimissimo periodo di Costantino V (741 - 775) o a quello di suo figlio, Leone IV (775 - 780) e la fondazione del Tema è da mettere in stretta relazione con le campagne militari contro i Bulgari che quei dinasti organizzarono.

La spinta verso i Balcani fu confermata all'inizio del secolo seguente. Furono istituiti tre nuovi Temi: Tessalonica, Peloponneso e Cefalonia. Il primo Tema ebbe certamente un significato anti bulgaro e anti slavo e rimandava direttamente alla lotta per un nuovo predominio, più approfondito di quello che poteva immaginare Costantino V mezzo secolo prima, sulla pianura meridionale dei Balcani; anche qui si parla la lingua di un'approfondita 'pulizia etnica' verso le enclave slave che stazionavano a poche miglia dalle sponde dell'Egeo, anche in questo caso dobbiamo immaginarci espropri, alienazioni e requisizioni di terre agricole a favore di popolazioni ellenizzate: si trattava di coprirsi le spalle, in maniera definitiva, nella avanzata verso settentrione, verso il cuore dei monti Rodopi e dei monti Balcani.

Il secondo Tema, quello del Peloponneso, non solo testimonia dell'avvenuta pacificazione della Grecia occidentale, ma pure del fatto che quell'area, affacciata sull'Adriatico e appena bonificata dalla presenza degli Slavi, non solo era ancora instabile ma aveva acquisito una nuova importanza strategica.

Di quella medesima importanza, ma aumentata, si faceva carico il Tema marittimo di Cefalonia, sorto nel vivo della lotta peloponnesiaca dell'804 / 805, formalizzato solo nell'809 e fondamentale, per molte sue intraprese, nell'affrontamento verso i Franchi che minacciavano la parte alta dell'Adriatico.

La formazione dei tre nuovi temi portò il numero complessivo delle circoscrizioni tematiche a sedici; composte dagli otto temi asiatici di ciberrotico, dell'Egeo, di Creta, trachesico, anatolico, armeniaco, bucellario, opsiciano e dalla terra dei tagmata, dai sei temi balcanici di Tracia, Macedonia, Ellade, Tessalonica, Peloponneso, Cefalonia e infine dal Tema di Sicilia. Inoltre, sempre nei Balcani, venne creata la nuova unità distrettuale degli *Hicanati*.

Quello che balza agli occhi per l'opera, sotto questo profilo, del protagonista politico di quest'epoca, l'imperatore Niceforo I (802 - 811) è il fatto che non solo l'amministrazione militare e civile subisce un'ulteriore frammentazione ma che questo approfondimento circoscrizionale si produce verso l'occidente e non verso l'oriente come da due secoli avveniva.

11. La prima metà del IX secolo: la riforma di Teofilo (829 - 842)

Il quadro operativo dell'esercito bizantino aveva iniziato a cambiare: fin dai tempi di Niceforo I (802 - 811) e Leone V (813 - 820) si era passati, per quanto possibile, da una strategia difensivista a intraprese offensive. Gravi e notevoli battute d'arresto in questo nuovo scenario furono subite, soprattutto in Sicilia e a Creta, ma la tendenza generale era quella che puntava a un rilancio dell'iniziativa bellica bizantina.

11.1. I nuovi temi eusini: Paflagonia e Cherson

Emblematica, sotto questo profilo, l'opera di Teofilo (829 - 842) che si concentra nell'estremo nord balcanico, nell'oriente e sul Mar Nero: di scena sono gli affrontamenti contro gli Slavi, contro gli Arabi e il recentissimo pericolo russo.

In oriente venne creato il Tema di Paflagonia che si affacciava sul mar Nero, era quasi un Tema marittimo, e si appropriava della porzione settentrionale del Tema dei Buccellari. Qui le preoccupazioni verso le difficoltà incontrate dagli alleati Kazari nel contenere i vichinghi della Russia furono preminenti e qui l'intuizione di Teofilo e dei suoi collaboratori seppe anticipare gli eventi storici. In questo contesto va inserita la formazione di un nuovo Tema in Crimea, il Tema di *Cherson*, che coordina i diversi *klimata*, le diverse cittadelle bizantine dell'area, sotto un comando unificato. Sempre sotto il governo di Teofilo i Kazari, incapaci di fronteggiare nell'attuale Ucraina meridionale l'aggressività dei gruppi vichinghi e russi, chiesero aiuto a Costantinopoli. Si dispose allora una sorta di piccolo distaccamento avanzato bizantino alle foci del Don e la costruzione di una notevole fortezza destinata a controllare e allarmare contro la pirateria fluviale e marittima dei Vichinghi della Russia. I due temi di Paflagonia e Cherson furono destinati a fronteggiare un problema del tutto nuovo e che non fu affatto sottovalutato.

11.2. I nuovi temi asiatici: *Chaldia*, Cappadocia, Seleucia e *Charsian*

In Asia Minore la frammentazione produsse, in primo luogo, la divisione del Tema armeniaco la cui porzione nord orientale venne costituita in un nuovo Tema quello di *Chaldia*: le intromissioni arabe dall'Armenia si trovarono dunque ad affrontare una ulteriore circoscrizione, un nuovo organismo di replica e, contemporaneamente, *Chaldia* si affacciava sul Mar Nero e lambiva le coste caucasiche di quello e dunque possedeva, al contempo, un significato anti vichingo.

Nel sud della penisola anatolica l'imperatore amoriano istituì ben tre nuove circoscrizioni che, al momento furono dette *kleisurai*, letteralmente chiuse, passi di montagna, a ridosso della storica linea del Tauro stabilita da Eraclio più di due secoli prima. Rapidamente, però, le *kleisurai* furono affidate al comando di uno stratego e vennero promosse al rango di Tema. I valichi del Tauro, attraverso questa operazione, si rafforzarono e divennero impenetrabili o quasi.

Infine venne creato un Tema sull'Adriatico, il basso Adriatico, con sede a Durazzo, *Dyrrachium*. Qui era la notevole avanzata verso settentrione che i Bizantini compievano a fornire la causa e la motivazione della nuova circoscrizione oltre che la necessità di controllare la nuova aggressività corsara dei mussulmani di Sicilia.

11.3. La riforma distrettuale

Al termine di questa frammentazione tematica il numero dei Temi si era accresciuto notevolmente e ciascuna circoscrizione si avviava ad assumere dimensioni vicine alle province dioclezianee: se poi pensiamo che ogni Tema era formato da una ventina di distretti minori, i drunghi, ci rendiamo conto del fatto che la base operativa dell'esercito bizantino si semplificava notevolmente. Se il Tema originario era percorribile in più di una settimana di cammino e il corrispondente drungo in un paio di giorni, ora, anche per il caso dei temi più grossi, bastavano pochi giorni di percorrenza e il drungo era esplorabile in una sola giornata.

Per riassumere i temi, sotto Teofilo, giunsero almeno al numero di ventisei: dodici sono i temi asiatici di ciberrotico, dell'Egeo, di *Aigos Pelagos* (in sostituzione di quello cretese), trachesico, anatolico, armeniaco, buccellario, opsiciano, Paflagonia, *Chaldia*, Cappadocia. A questi, ormai, potrebbero essere aggiunte le sei circoscrizioni ibride dei *tagmata* che l'evoluzione tematica sponsorizzata da Teofilo inizia ad associare alla normale circoscrizione tematica. Poi c'è il nuovo Tema di *Cherson* e infine il nuovo Tema balcanico di Durazzo che si aggiunge ai sei temi di Tracia, Macedonia, Ellade, Tessalonica, Peloponneso, Cefalonia. In Italia resisteva l'antico Tema di Sicilia.

Sotto Teofilo, inoltre, compare una nuova nomenclatura quella dei banda: ogni drungo fu suddiviso in cinque circoscrizioni minori, composte da appena duecento uomini abili alle armi e da altrettanti appezzamenti militari. Ogni banda era comandato da un 'conte' che aveva l'autorità militare sul reparto e il diritto di richiamare i contadini aderenti al banda alle armi.

Il conte era un amministratore militare e civile decentrato, oltre che essere un ufficiale inferiore dell'esercito imperiale, in tal modo il potere pubblico si avvicinava ulteriormente nella sua *facies* militare alla quotidianità del mondo contadino che armava l'esercito.

L'istituto dei banda fu il trionfo definitivo dell'organizzazione tematica primigenia, proprio nel momento in cui la milizia contadina assume nuovi significati.

11.4. La riforma strutturale

La nuova temperie bellica, vale a dire il fatto che la *basileia* aveva assunto logiche offensive, richiese dei provvedimenti economici che adeguassero la struttura militare al nuovo contesto operativo. Non a caso sotto Teofilo venne raddoppiata la paga per la prestazione militare e usufruirono di questo aumento salariale non solo i soldati dei *tagmata* che da qualche tempo, per la natura stessa di quei reparti, si erano avviati a essere soldati di mestiere e a essere dispensati dalla conduzione di un fondo agricolo, ma in genere i soldati del Tema che, sempre più spesso mobilitati, cooptati in azioni contro regioni remote e costretti ad abbandonare la loro terra, ricevevano un indennizzo equiparabile a un emolumento vero e proprio.

L'esercito di mestiere e quello contadino iniziarono ad assomigliarsi, pur mantenendo le ovvie distinzioni. L'idea della riqualificazione dell'esercito tematico in un esercito professionalizzato e semi professionale si faceva strada; l'ideale di fondo comunque rimase saldo: il soldato – contadino, anche se meglio pagato e meglio equipaggiato, doveva continuare a coltivare il suo appezzamento agricolo, nutrire con quello il suo cavallo, utilizzare le eccedenze per acquistare indumenti e armi presso le botteghe militari e continuare a pagare le tasse per la sua piccola proprietà.

Possiamo scrivere che sotto Teofilo e la dinastia amoriana l'organizzazione tematica giunge a compimento completo e ottiene una sorta di equilibrio e perfezione.

Il IX secolo è il periodo nel quale la scelta operata da Eraclio e dagli eracliani duecento anni prima venne perfezionata e resa quasi rappresentativa della realtà militare, bellica e distrettuale della *basileia*, quasi l'immagine stessa dello stato.

Eppure, proprio in questo periodo di definitiva ipostatizzazione dei canoni tematici, si manifestano i primi segnali di crisi: la frantumazione circoscrizionale fu, forse, eccessiva, provocando, alla lunga, difficoltà di cooperazione e coordinamento tra le diverse regioni militari e il cambiamento degli istinti bellici, da eminentemente difensivi a offensivi, avrebbero messo in discussione il fondamento, l'idea - forza che stava alla base del Tema di Eraclio e dei suoi immediati successori.

12. La seconda metà del IX secolo: la Dalmazia

La seconda fase amoriana e la primissima epoca macedone proposero una robusta politica aggressiva, tanto in oriente, dove furono aggredite e devastate Cipro, Tarso e Metilene, quanto nei Balcani e in Italia.

In oriente si gettarono le basi per i futuri temi di Mesopotamia e Cipro e in Italia meridionale si scavarono le fondamenta per i temi di Calabria e di *Langobardia*.

Nell'Adriatico settentrionale, Ragusa, Cattaro e Budva accettarono la presenza militare bizantina nell'area e in quelle città, come in molte altre città costiere slave o romanze della regione, i rappresentanti dell'imperatore furono ospitati e ottennero cariche pubbliche e amministrative; dalle città che controllavano, i rappresentanti imperiali potevano ottenere il riconoscimento di relazione vassallatiche dalle tribù slave dell'entroterra e rapidamente l'attuale Croazia e Bosnia occidentali entrarono a pieno diritto sotto il diretto governo bizantino.

Probabilmente negli anni settanta Basilio (867 - 885) istituì il Tema di Dalmazia, Tema posto a settentrione di quello di Durazzo e con attribuzioni amministrative e militari per le regioni appena descritte. L'istituzione del Tema dalmata non solo dipinge a chiare tinte la risalita greca nei Balcani, risalita che si ferma alle porte di Zara e in aree che da almeno tre secoli erano completamente uscite dal controllo imperiale (almeno dai tempi di Giustiniano I), ma descrive la tendenza dell'amministrazione bizantina ad essere il più possibile decentrata.

Alla fine dell'esperienza di governo del primo dinasta macedone, così, i temi, giunsero al numero di ventisette: dodici sono i temi asiatici di ciberrotico, dell'Egeo, di *Aigos Pelagos* (in sostituzione di quello cretese), trachesico, anatolico, armeniaco, bucellario, opsiciano, Paflagonia, *Chaldia*, Cappadocia. Nel cuore dell'impero le sei terre dei *tagmata* disposte intorno alla capitale.

Poi c'è il Tema eusino di *Cherson* e nei Balcani infine il nuovo Tema balcanico di Dalmazia che si aggiunge ai sette temi di Tracia, Macedonia, Ellade, Tessalonica, Peloponneso, Cefalonia e Durazzo.

In Italia resiste l'antico Tema di Sicilia con sede a Taormina.

13. Gli inizi del X secolo: la riforma di Leone VI

A livello amministrativo fu proposta un'ulteriore articolazione dell'organizzazione tematica e si può scrivere di una quarta riforma tematica per il governo di Leone VI (886 - 912). Una riforma profonda giacché non si limitò a rivedere l'elemento circoscrizionale ma, esattamente come quella sponsorizzata da Teofilo cinquanta anni prima, toccò la struttura stessa del Tema, la sua ossatura.

La dialettica di origine diocleziana tra potere civile e militare venne del tutto meno. Fu abolita, definitivamente, la carica di 'proconsole del Tema' (che era una carica eminentemente civile) e l'amministrazione del Tema venne unificata sotto la guida dei *protonotararioi*.

Furono creati i Temi di Mesopotamia, Sebastea, Licando, *Leontocomios* e Seleucia, nati in parte dalla promozione delle *Kleisure*, istituite sotto Teofilo, mentre nei Balcani si definirono il Tema di *strymon* e di Nicopoli, a coronare a settentrione il Tema trace e macedone, e in Italia meridionale si associa al Tema di Sicilia, che, in verità comprende ed è formato dalla Calabria, il Tema di *Longobardia*, comprensivo di Puglia e Basilicata. Il numero complessivo dei temi giunse, quindi, a trentatré.

14. La metà del X secolo

Secondo notizie indirette e incrociate, la situazione delle circoscrizioni tematiche intorno al 950 doveva essere, più o meno, questa. Procedendo da oriente e da mezzogiorno ci imbattiamo nel Tema marittimo di Cipro, e subito dopo in quello di Creta e in quello delle isole dell'Egeo, tre temi insulari. In Anatolia abbiamo il Tema costiero di Seleucia, proprio di fronte a Cipro e quello storico dei Ciberroti a occidente di quello. Subito a settentrione di Seleucia incontriamo il Tema di Cappadocia, affiancato da quello di *Lycandos*, a oriente, e da quello Anatolico, a occidente. Ancora più a ovest dell'Anatolico continuava a esistere il Trachesico che si affacciava sull'Egeo. Salendo verso nord e ritornando agli estremi confini orientali della *basileia*, troviamo il Tema di Mesopotamia, poi il Tema di Sebastea e subito a occidente di quello *Charsian*, a ovest e settentrione di *Charsian* era lo storico e primigenio Tema dell'*Opsikion* e quello dei Buccellari. Tornando verso oriente e settentrione ci imbattiamo nel Tema di Colonea, che fronteggiava il regno di Armenia, e confinava a settentrione con quello di *Chaldia*, che si affacciava sul mar Nero. Accanto a *Chaldia* il Tema Armeniaco e ancora più a ovest quello di Paflagonia e, infine, di fronte al Bosforo il Tema degli Ottimati e le terre dei *Tagmata*. Complessivamente l'oriente bizantino era segmentato in venti circoscrizioni militari.

Passando il Bosforo ed entrando nel continente europeo, il primo Tema che incontravamo, dopo esserci imbattuti nelle terre europee dei *tagmata* era quello di Tracia e, subito a nord, quello di Macedonia che affrontava il regno Bulgaro insieme con il terzo Tema europeo, quello di Tessalonica. Andando verso occidente e mezzogiorno era il Tema dell'Ellade, che comprendeva la parte orientale della Grecia attuale e, infine, il Tema del Peloponneso che circoscriveva la parte occidentale della penisola ellenica. A ovest e di fronte allo Ionio era istituito il Tema di Cefalonia; altro Tema costiero, posto subito a nord, a toccare le rive settentrionali dello Ionio, era il Tema di Nicopoli, ancora più a settentrione, ancora un Tema costiero, posto nell'Adriatico meridionale, quello di Durazzo. Infine, posto sulle coste centrali dell'Adriatico, era il Tema di Dalmazia. Complessivamente i temi balcanici, alla metà del X secolo, erano nove.

Andando verso ovest si raggiungevano i temi italiani che erano sostanzialmente due: il Tema di Calabria, con sede a Reggio, e sorto sulle ceneri di quello di Sicilia intorno al 930, e quello di *Langobardia*, che comprendeva le attuali Puglia, Basilicata e Campania interna e orientale.

Infine, al di là del mar Nero, era il Tema di *Cherson*, posto a presidiare la Crimea.

Messi in conto anche i *tagmata*, le unità tematiche, intorno al 950, erano ben trentasette e i temi italiani ci danno una chiara descrizione della loro dimensione media: si trattava di aree di grandezza discreta, poco più grandi di una regione italiana di oggi.

15. La seconda metà del X secolo e il primo quarto dell'XI

Non staremo qui a riscrivere della crisi dell'organizzazione tematica, della quale abbiamo abbondantemente trattato in molti passi di questi appunti.

In estrema sintesi, segnaliamo che l'emergere della nuova aristocrazia bizantina, il mondo dei *dinatoï*, mise in piedi una forma circoscrizionale alternativa a quella tematica, spesso più ampia e meglio coordinata che non solo determinò la crisi dei riferimenti alla tradizione distrettuale ma anche dell'organizzazione territoriale e militare che dal VII secolo si era articolata.

Nella seconda metà del X secolo, tra i governi di Giovanni I Zimisce e quello di Basilio II (976 - 1025), si attuò una riforma nella distrettazione che aveva come scopo quello di contrastare la frammentazione tematica. Da una parte si aveva in mente una riorganizzazione amministrativa che puntava ad ottimizzare le rese dell'apparato statale, quindi si lavorava su una motivazione intrinseca, ma c'era anche una motivazione estrinseca, a nostro parere, vale a dire la creazione di poteri forti in grado di competere con i gruppi aristocratici che, spesso, esprimevano un potere ben più vasto di quello espresso dal Tema. Sotto questo ultimo profilo la concentrazione tematica della seconda metà del X secolo fu certamente uno sforzo vano.

In Puglia fu il patrizio Michele Abdelas a essere insignito del titolo di Catepano e cioè a riunire i poteri tematici che fino ad allora erano disgiunti tra lo stratego di Calabria e quello di *Longobardia*. Il Catepano, letteralmente 'colui che sta sopra', diverrà la figura amministrativa normale per Puglia, Basilicata e Calabria bizantine.

Giovanni I Zimisce, inoltre, rivisitò la circoscrizione tematica e la sua gerarchia e cioè intese costituire entità di coordinamento amministrativo all'interno della frammentazione distrettuale che il primo periodo macedone e il governo di Niceforo II avevano introdotto in Anatolia. Niceforo II e i suoi predecessori avevano generato molti nuovi temi in Anatolia: il Tema di Cilicia, quello di Teluch, e infine quello di Antiochia, facendone aumentare il numero a ventitrè.

Giovanni I Zimisce (969 - 976) li subordinò a tre entità superiori, i ducati, e cioè quello di *Chaldia* per il Nord della penisola, quello di Mesopotamia per il suo centro e infine il ducato di Antiochia per il Sud. Così dopo la conquista della Bulgaria divise la regione in sei nuovi temi militari ma che furono sottoposti al coordinamento dei temi di Tessalonica e Macedonia che furono elevati al rango di ducati.

Le unità tematiche relative al periodo di Giovanni erano quindi quarantacinque, ma davvero quello che qui interessa sottolineare è il fatto che come i due temi italiani di *Longobardia* e Calabria, furono riuniti, secondo stimoli precedenti, in un solo comando unificato, il Catepanato, così quella linea di azione venne estesa a tutto l'impero.

La frammentazione amministrativa andò, comunque, avanti e ci troviamo di fronte a una quarantina di temi, forse cinquecento drunghi e una decina di migliaia di banda, ma quella frammentazione mantenne un significato operativo, mentre sotto il profilo politico si procedeva a una concentrazione che costituiva una specie di sommità militare e politica: i ducati, sostanzialmente sei. Dunque il mondo dei temi, dei drunghi e dei banda manteneva la sua validità, ma contemporaneamente si produceva un profilo alto per il decentramento regionale, si produceva la costituzione di grandi aree di governo, quelle che modernamente potrebbero essere dette 'macroaree'. L'esperienza dello Zimisce non sarà affatto abbandonata e rispondeva alle esigenze di un impero che era tornato a essere multinazionale e multi – etnico.

La conquista della Bulgaria e la sottomissione della Siria settentrionale ridonavano, infatti, alla *basileia* una connotazione transnazionale. Qui l'impero pareva abbandonare la sua genetica, l'impulso degli inizi del VII secolo, dove il decentramento era il cuore e la matrice della nuova idea, faticosamente maturata, di 'bizantino'. L'impero abbandonò l'estrema frammentazione amministrativa giacché ritornava a una dimensione concretamente, e non più in finzione ideologica, ecumenica e, nel contempo, le istituzioni locali subivano la concorrenza di quelle patronali e latifondiste.

Le grandi campagne balcaniche suscitate da Basilio II provocarono un'ulteriore cambiamento nella circoscrizione tematica. La parte centrale del regno bulgaro, integralmente sottomesso, venne riunita nel Tema nuovo di Bulgaria, con capitale Skopje, che presto fu elevato al rango di Catepanato e poi di Ducato; il Tema di Bulgaria si affiancava occidentalmente all'antico Tema di Macedonia.

La parte danubiana e meridionale del regno fu sottoposta al Tema di *Paristrion*, con capitale in Silistra, e quella più settentrionale a un Tema posto intorno all'antica Sirmio.

La costa adriatica conobbe due nuovi temi: quello di Zara, più a nord, e quello di Ragusa (Dubrovnik) più a mezzogiorno.

Venne confermato il Tema – ducato di Durazzo, mentre il Tema di Tessaglia, appena formato, venne elevato a ducato secondo le logiche stabilite da Giovanni Zimisce. Nei Balcani i temi salirono a quindici e sottoposti al coordinamento di due ducati.

16. La fine dell'esperienza tematica

Dopo la morte di Basilio II, il sistema tematico si disgregò rapidamente.

Tra il 1030 e 1050, il Tema perse le sue funzioni e attribuzioni e la circoscrizione assunse sempre più caratteristiche descrittive, vale a dire si ridusse ad essere un'espressione geografica.

L'amministrazione periferica dell'impero venne affidata, nei fatti, alle grandi casate aristocratiche attraverso istituti come la *pronoia* e l'*excusseia*, il ruolo istituzionale dello stratego declinò di fronte a questi nuovi poteri.

Abbiamo, però, notizia della formazione, nella prima metà del secolo di alcuni nuovi temi in Armenia, istituzione che non fu particolarmente duratura e fortunata.

Nella seconda metà del secolo ci fu un disperato tentativo di recuperare l'istituzione tematica. Romano IV Diogene (1068 - 1071), infatti, cercò di ricreare la struttura tematica in Anatolia ma l'opposizione di buona parte dell'aristocrazia urbana e il rovescio subito a Manzikert fermarono sul nascere il progetto.

Dopo Romano IV l'esercito bizantino si trasformò definitivamente in una truppa mercenaria.